

# Un esempio di propaganda agricola in Basilicata

*Mostre, concorsi e fiere  
della Cattedra di  
Agricoltura di Matera*



Roma 1932. II Mostra del Grano: particolare dei vasi ricolmi di spighe nel padiglione della Basilicata

**Irene Settembrino**

**D**opo le fiere campionarie organizzate dalle Regie Cattedre Ambulanti di Agricoltura della Basilicata, con la Battaglia del Grano, indetta dal Regime fascista, si determinò una nuova organizzazione delle Cattedre, trasformate, nel settembre del 1923, in Ente morale consorziale autonomo.

In Basilicata furono istituite nuove sezioni per la granicoltura prima a Muro Lucano, Palazzo San Gervasio, Irsina, Montescaglioso, Pisticci, Stigliano e poi a Brienza, Tramutola, Moliterno, Sant'Arcangelo, Tursi e San Giorgio Lucano, per un totale di dodici sezioni.

A seguito dell'istituzione della nuova Provincia di Matera<sup>1</sup> fu costituita la nuova sezione provinciale della Cattedra di Agricoltura con sede nella città dei Sassi e sezioni

di granicoltura nei sette centri facenti parte di quel territorio provinciale.

La Cattedra della provincia di Potenza ebbe la propria sede provinciale nel capoluogo e sezioni di granicoltura nei centri già citati (Muro Lucano, Brienza, Moliterno, Sant'Arcangelo, Tramutola), a cui si aggiunse Venosa.

Nel 1927 complessivamente, dunque, le due cattedre provinciali di Potenza e Matera disponevano di tredici sezioni granarie e dei rispettivi responsabili ai quali erano affidati i compiti di favorire e sviluppare le attività dimostrative e divulgative, attuando l'addestramento professionale dei contadini e la sperimentazione agraria e l'assistenza tecnica.

## **IL PRIMO CONCORSO NAZIONALE PER LA MOSTRA DEL GRANO**

La nuova sezione di Matera, una volta divenuta autonoma, fu subito coinvolta dalla Commissione provinciale granaria, sollecitata dal Sindacato nazionale dei tecnici agricoli fascisti, a partecipare al "Primo concorso nazionale per la mostra del grano", bandito sotto l'alto patrocinio del Capo del Governo.

Il direttore della Cattedra di Matera Eugenio Filesì<sup>2</sup>, sul primo numero di "Agricoltura Materana"<sup>3</sup> sottolineava le difficoltà affrontate per allestire lo stand espositivo a causa della "ristrettezza del tempo". In un'altra relazione<sup>4</sup> svolta per l'Esposizione di Torino, si soffermava sulla situazione della Cattedra nel luglio 1927, ricordando come a quella data non

disponesse di fondi propri, non essendo stata eseguita la divisione amministrativa con la Cattedra di Potenza, per cui "non aveva di conseguenza un suo bilancio e viveva in tutto e per tutto su di un piede di provvisorietà di mezzi, di tecnici e di materiali, che non consentiva slanci eccessivi".

Pur in presenza di "una situazione decisamente contraria" e di "tempi ristrettissimi per la raccolta dei campioni delle diverse varietà dei grani locali ed eletti, di granella e del vasto campionario di ottime paste alimentari fabbricate nella provincia materana" si decise, come detto, di partecipare alla Mostra romana programmata per il mese di settembre 1927, "fidando sull'entusiasmo dei pochi tecnici" a disposizione.

Una foto fuori testo pubblicata su "Agricoltura Materana"<sup>5</sup> documenta lo stand allestito dalla Cattedra di Agricoltura per la provincia di Matera nel Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale a Roma. "La decorazione dello stand - precisa Filesì - fu ideata ed eseguita tutta dal dottor Guido Spera, reggente la sezione di Stigliano con motivi del fondale e dei vasi di ceramica tutti intonati al folklore locale e tutti i tecnici si attivarono alla raccolta dei campioni (...) assai difficile da effettuarsi soprattutto perché, data la stagione inoltrata, gran parte del grano era già in magazzino".

Non fu possibile presentare un gran numero di esemplari con tutte le radici, come il direttore della Cattedra desiderava, ma in compenso "il numero e la ricchezza delle varietà, presentate come spighe e granella, fu veramente superiore alle aspettative ed al bisogno"<sup>6</sup>.

Con l'aiuto della foto e del testo di Filesì è possibile ricostruire l'allestimento dello stand della provincia di Matera nella sala n. 1 del Palazzo delle Esposizioni di Roma. La parete di fondo della sala era occupata da una grande tela di tessuto di cotone, compatto e resistente, fabbricato con filati grossi, detta tela di olona. Presentava un grande dipinto delimitato da colonne ai cui lati erano, in primo piano, gruppi dipinti di alberi di olivo disposti su due dorsali collinari, lungo i quali delle donne, in costume di Stigliano, raccoglievano le olive. Al centro della tela campeggiava in primo piano, incorniciato in oro, un grande seminatore, poco più grande del vero, nel caratteristico costume stiglianese, sulla cui figura era lo stemma della Provincia di Matera.

Quel paesaggio dipinto mostrava, in secondo piano, delle montagne e sullo sfondo un aratore e dei pastori.

In alto un fregio di pampini e d'uva riquadrava le diverse raffigu-

razioni del fondale, legando con effetto scenografico quanto allestito sugli scaffali disposti a ridosso della tela dipinta.

Diverse varietà di grano della provincia - ricorda Filesì<sup>7</sup> - erano disposte lungo la dorsale delle colline digradanti in primo piano a rappresentare per sintesi il marciare delle spighe in un campo di grano". Erano "tenute insieme da un grande nastro bicolore (bianco e azzurro, colori della Provincia), disposto alla maniera greca. Avanti e sopra, una doppia linea di scaffali in verde scuro, decorati da flabelli bianchi e spighe d'oro, erano disposti 48 vasi, in sei forme diverse, ispirati alle antiche forme italiche e della Magna Grecia e decorati in nero, bianco oro e rosso, con gli umili motivi della (...) gente rurale. Sul fronte dello scaffale più basso, erano disposte una cinquantina di fotografie caratteristiche della città di Matera, del bestiame indigeno e dei campi di grano meglio riusciti. Sui lati dello stand erano disposti dei magnifici fasci di grano, pre-



Roma 1932. II Mostra del Grano, panoramica del padiglione espositiva della Basilicata

sentati con i culmi e le radici, tenuti insieme dagli stessi grandi nastri con i colori della Provincia”.

Sulla parete laterale sinistra della sala erano disposti “i diagrammi della produzione, delle meteore, delle concimazioni, della superficie coltivata, ecc.”.

Sia la pittura del fondale che le forme e le decorazioni dei vasi erano state concepite e disegnate da Guido Spera, che si era avvalso della fabbrica di ceramiche del cavaliere Gioacchino Cappelluti di Matera. La Cattedra di Agricoltura di Matera, e nel suo nome tutti gli agricoltori della provincia, la Commissione granaria, il sindacato dei tecnici agrari della provincia, così come il personale che aveva lavorato all’allestimento dello stand, furono premiati con una medaglia d’oro, mentre il direttore della Cattedra, Eugenio Filesi, ottenne un riconoscimento speciale.

#### **LA FIERA CAMPIONARIA DI TRIPOLI**

La Cattedra di Matera ebbe anche, nel 1928, l’incarico di organizzare la partecipazione dei produttori della provincia alla seconda Fiera Campionaria di Tripoli, su disposizione del prefetto della Provincia di Matera, Maroni.

Anche in questo caso, “nonostante il brevissimo tempo e le gravi difficoltà - ricorda il direttore Eugenio Filesi - la Cattedra assolse brillantemente tale compito”<sup>8</sup>.

Fu il professor Giuseppe Pugliesi, reggente ordinario con funzioni di vice direttore, ad allestire lo stand. Alla fiera, come sottolineata dal “Giornale della Basilicata” parteciparono “ben 69 ditte e produttori della provincia, con i più svariati prodotti”.

Il giornale “La Quarta Sponda” lo-

dò quell’allestimento realizzato “con vero gusto artistico, plaudendo ai promotori e agli organizzatori dello stand della nuova Provincia di Matera”, che esponeva ricchi campioni di paste dei maggiori pastifici di Matera e provincia, formaggi, provoloni, caciocavalli, burro, grano, vini, liquori, agrumi, oli, olive al forno, frutta secca, ecc., inviati dalle più importanti ditte agricole della provincia. Anche nel 1929 la Cattedra di Matera partecipò nuovamente alla Fiera Campionaria di Tripoli, organizzando l’esposizione delle ditte della provincia produttrici di vini, oli di oliva, paste alimentari, latticini e formaggi, ceci, mandorle dolci e amare, fave, avena, olive al forno, olive secche e olive in conserva, miele centrifugato, lupini, lana per materassi, semi di senape, semi di finocchio, radici di liquirizia, salami, liquori, lavori artistici in legno e ferro, ceramica artistica.

Il dottor Guido Spera fu inviato a Tripoli per l’allestimento e l’addebiello dello stand. Assolse ottimamente quell’incarico, riscuotendo gli elogi della commissione della Fiera. Nello svolgimento dell’incarico - si legge nel notiziario di “Agricoltura Materana” - Spera fu aiutato e consigliato dal signor Vincenzo Lavecchia che, insieme al cognato Michele Montemurro e al nipote signor Antonio Tampone, tutti oriundi di Moliterno, (tenevano) alto il prestigio e il decoro della regione Basilicata”<sup>9</sup>.

Interessanti sono le osservazioni e le conclusioni dell’inviato Guido Spera sulle possibili correnti di esportazione e di scambio tra i produttori della provincia di Matera e la colonia libica. Egli evidenziava come le paste alimentari fosse-

ro “molto apprezzate e di sicuro successo nella colonia”, mentre l’olio era “assai più fluido, più gustoso e più delicato di quello prodotto in Tripolitania. Anche la produzione delle olive al forno, industria creata a Ferrandina, si stava difendendo in quasi tutta la provincia. Per i vini Spera richiamava la necessità di battere la concorrenza siciliana e sosteneva che i produttori dovevano imparare ad “avere un tipo uniforme e costante, presentando in una veste lattine, bottiglie, bidoni, cui non manchi il decoro e la grazia dell’arte”.

Sottolineava, inoltre, l’enorme richiesta, riscontrata in Fiera, di sementi di grano e piante da vivaio, adatte al clima della zona tripolina e consigliava di “affacciarsi al mercato tripolitano con grani da seme ben nutriti e ben selezionati”. I concessionari, l’economia agricola della provincia e quella nazionale ne avrebbero tratto grande vantaggio, aggiungeva. Sollecitava, infine, l’organizzazione sindacale degli agricoltori, “l’unica adatta e chiamata ad imporsi ai propri organizzati per il bene dei singoli e il bene di tutti”, a svolgere “il compito di organizzazione dei produttori”, avviando “correnti di esportazioni coloniali”<sup>10</sup>.

#### **I CORSI PER GIOVANI CONTADINI**

Nel 1930 la Cattedra di Matera inaugurò un corso di agricoltura rivolto ai giovani contadini iscritti al dopolavoro e alla milizia fascista. Il prefetto Oliveri, interessandosi a quell’iniziativa, visitò la sede della Cattedra, i laboratori e i poderi dimostrativi, dove avveniva la raccolta dei grani locali e si sperimentavano nuove pratiche e tecniche agricole<sup>11</sup>.



Una relazione sui corsi svolti nelle annate 1920-29 e su quelli programmati per le annate 1930-31 pubblicata su "Agricoltura Materana"<sup>12</sup>, chiarisce come i corsi, distinti in generali e speciali erano rivolti sia agli agricoltori che ai giovani contadini di età compresa fra i 14 e i 25 anni.

Anche il resoconto della visita del prefetto Oliveri ai campi dimostrativi della Cattedra di Agricoltura di Matera, situati verso il Bradano e nella zona di Venusio, apparso sulla "Gazzetta del Mezzogiorno" venne riportato su "Agricoltura Materana"<sup>13</sup>.

Il professor Filesi e il prof. Guido Spera fornirono al Prefetto "gli schiarimenti del caso". I campi dimostrativi posti verso il Bradano servivano "a persuadere gli agricoltori della necessità di cambiare la rotazione, poco razionale in uso, con la rotazione quadriennale assai più razionale", che consentiva "largamente la produzione delle foraggere, assai necessaria al miglioramento del bestiame, così poco (praticato)", e nello stesso tempo "una più alta produzione frumentaria".

A Venusio il Prefetto visitò i campi di concimazione chimica e di orientamento. Evidentissima risultò "la convenienza dei mezzi scientifici e razionali" rispetto a quelli in uso "sia per la quantità, che per la qualità delle messi e dei foraggi coltivati" sia per i "campi testimonio, coltivati secondo le direttive e i concetti dell'agricoltura locale".

#### L'AUTOCOLONNA DEL GRANO

Tra le iniziative divulgative riferite alla Battaglia del grano va segnalato l'arrivo in Basilicata, dalla vicina Puglia, dell'Autocolonna

del Grano che attraversò i maggiori centri di produzione granaia delle due province lucane, coinvolgendo le rispettive Cattedre nel propagandare l'attività svolta e divulgare le nuove varietà di sementi adatte alle diverse zone, le innovazioni introdotte nella lavorazione e concimazione dei terreni e nella meccanica agraria.

In provincia di Matera l'autocolonna giunse a Irsina a mezzogiorno del 7 maggio 1930, accolta dal suono della banda. L'annuale Fiera del bestiame era stata anticipata per favorire un maggiore concorso di visitatori agricoli. All'ingresso del paese erano stati preparati archi di trionfo con festoni di edera, ai quali la Cattedra di Matera e il Sindacato provinciale degli agricoltori della provincia materana aggiunsero i loro emblemi con il rispettivo motto e pennoni con i colori nazionali e della Provincia. Alla presenza del prefetto Oliveri e del segretario federale, dopo il saluto del presidente della federazione

degli agricoltori, i carri dell'autocolonna furono aperti e un funzionario spiegò agli astanti il significato tecnico e morale di quell'esposizione itinerante.

Fu invece il dottor Guido Spera ad illustrare e spiegare, la mostra organizzata dalla Cattedra di agricoltura della provincia di Matera, che documentava lo sforzo compiuto "nella coltivazione granaria, nell'incremento zootecnico, nella organizzazione delle azioni".

Un pubblico numerosissimo circondava i carri "ammirando, chiedendo spiegazioni, commentando, meravigliandosi per lo sforzo compiuto e per la precisione organizzativa". Ripartita per Spinazzola, l'autocolonna giunse a Matera il giorno dopo.

Il ricevimento dell'autocolonna nella città dei Sassi era stato preparato "in modo adeguato dalla Cattedra Ambulante e dalla Federazione Agricoltori".

Già da alcuni giorni il Commissario prefettizio del Comune aveva fat-



Matera. Autoconna del grano, maggio 1930

to bandire fra la popolazione l'arrivo dell'autocolonna e la Cattedra aveva inviato un proprio corriere a Timmari, distante 15 Km da Matera, per avvertire i contadini. La tradizionale fiera degli animali, che si svolgeva a Matera in località Piccianiello il 5 maggio, era stata posticipata al giorno 18, in modo da farla coincidere con l'arrivo dell'autocolonna del grano. "Fin dalle primissime ore del mattino due uomini sandwich, seguiti o preceduti dalla banda locale" giravano per la fiera e per la città "per creare in essa quel clima di curiosità e di interessamento atto a promuovere il maggior possibile concorso di folla".

La Cattedra aveva organizzato inoltre in città "un gruppo di assai caratteristici costumi del Comune di Matera, con canti in coro e danze popolari al suono di fisarmoniche locali, e tamburelli, che dovevano costituire, come infatti costituiscono, un simpaticissimo numero di attrazione per le masse popolari, oltretutto una geniale trovata e un vivace gentile omaggio alla bella iniziativa".

Ad organizzare per conto della Cattedra quella iniziativa, di cui le foto pubblicate su "Agricoltura Materana"<sup>14</sup> forniscono alcuni particolari riferiti ai costumi, alle scene di canto e danza e alla partecipazione dei cittadini a quella manifestazione, fu nuovamente Guido Spera, direttore anche del folklore provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro (O.N.D.), nel cui salone si svolsero le cerimonie di premiazione dei vincitori dei concorsi provinciali per la produzione granaria dal 1929 al 1934<sup>15</sup>. A lui era stato anche affidato l'incarico di allestire in Piazza Vittorio Veneto

"una ricca decorazione di edera, bandiere, pennoni e festoni coi colori nazionali, della Provincia e cartelli allegorici". In quella stessa piazza venne preparato il palco delle autorità, sistemandovi "gli apparecchi cinematografici della Luce" per una proiezione.

L'autocolonna "preceduta da una trattrice Fiat", puntuale fece il suo ingresso nella città di Matera "accolta dallo sventolio di centinaia di bandiere, di applausi interminabili, dal suono degli inni nazionali" e fu ricevuta dal prefetto Oliveri, dai segretari federali delle province di Matera e Potenza, dai diversi capi e direttori di enti e istituti e dal Capitolo della città.

La manifestazione registrò una straordinaria partecipazione quando "iniziati i canti in coro e le danze in costume, le masse affluirono per ogni dove, con tale compattezza da congestionare addirittura la circolazione". I cittadini sostarono a lungo "davanti l'autocolonna, mai sazi di osservare, ammirare, commentare, e chiedere delucidazioni, che il personale dell'autocolonna e della Cattedra" fornì "con la completezza, la semplicità e la cortesia del caso".

Dopo essere stata a Miglionico, dove un privato cittadino "offrì ai componenti della colonna una squisita colazione", e passata per il bivio di Montescaglioso-Irsina, dove il Commissario prefettizio di quel centro aveva fatto rivivere l'antica festa campestre della Madonna del Leo, l'autocolonna ripartì per Ginosa, scortata dalle autorità provinciali.

Dopo ulteriori visite in Puglia, ritornò in Basilicata, il 21 maggio 1930, a Palazzo San Gervasio. Anche

per quella visita la Cattedra di Matera organizzò "un bel ricevimento con bandiere, festoni, pennoni, cartelli allegorici". Il personale della Cattedra fornì spiegazioni alla "grandissima massa di agricoltori che straripava attorno all'autocolonna" mentre i dirigenti "furono condotti a visitare la Pinacoteca D'Errico, ricca di capolavori dei più grandi maestri italiani e stranieri". Poi il corteo ripartì alla volta di Melfi, continuando il proprio giro in provincia di Potenza.

#### LA BENEDIZIONE DELLE SEMENTI

Il 28 settembre 1930 si svolse a Matera nella piazza della Cattedrale, la cerimonia religiosa per la benedizione delle sementi.

La Cattedra di Agricoltura aveva chiesto al prefetto Oliveri che a quel rito "fosse dato il tono adeguato al suo valore di fede e propaganda" e quell'autorità decise che "fosse celebrata in presenza di tutto il popolo e delle autorità nella ricorrenza annuale dei fasci di combattimento".

"La sagra delle sementi", come la definì la Gazzetta del Mezzogiorno, richiamò "una strabocchevole moltitudine di agricoltori", come la foto pubblicata su "Agricoltura Materana" documenta<sup>16</sup>.

Nell'immagine si intravede "Il seminatore", l'opera di Guido Spera divenuta simbolo del periodico della Cattedra materana, sempre ripetuta nel terzo di copertina del periodico.

Dall'alto della loggia del vescovado, dove erano anche le autorità politiche e militari, il vescovo Assalesi, in città per il centenario di San Giovanni da Matera, "benedisse le sementi e gli attrezzi sacri al lavoro", mentre il vescovo



di Gravina sottolineò “la solennità del rito, che nella benedizione delle sementi esalta il lavoro benedetto da Dio, del quale lavoro soltanto la patria” avrebbe potuto ritrarre “la sua potenza e la sua prosperità”.

#### DECENNALE DELLA MOSTRA DEL GRANO

Nel 1932 la Basilicata partecipò al “Decennale della Mostra del Grano” svoltosi a Roma.

Anche in quella occasione la parte artistica, decorativa e folkloristica a corredo dell’esposizione fu ideata e attuata da Guido Spera che, anche come tecnico agrario -scrisse Gioacchino Viggiani<sup>17</sup>- nella sua “quotidiana fatica della propaganda rurale porta la sua nota particolare e personalistica di arte, di passione e di coscienza tecnica”. Lo stand lucano rappresentava un tempio ellenico nella sua decorazione architettonica, costituita da una trabeazione sostenuta da semplici ed eleganti colonne. Sull’entrata vi era un trittico ad olio (con i buoi che arano la terra, il seminatore che sparge il seme nei solchi, un gruppo di mietitori nell’ora del tramonto) che rappresentava “in forma mistica e suggestiva” la breve vita del frumento.

Sulle due pareti dello stand erano affissi quattro disegni a penna raffiguranti diverse pratiche agresti nelle due province e “quadretti di profonda nostalgia, come il passaggio delle pecore su un torrente”. Gli stemmi disegnati delle due province erano retti da teste di lupo delle antiche navi di Nemi. Al centro dello stand erano disposte su due tavoli “le bambole” realizzate da Giesse, uno degli pseudonimi di Guido Spera, che ripro-

ducevano due significative cerimonie tradizionali: la benedizione delle sementi per la provincia di Potenza e il ritorno dai campi delle spigolatrici sull’asino per quella di Matera.

Fra le colonne e le pareti della sala erano disposti, a gruppi, vasi in terracotta, dipinti dallo stesso Spera e realizzati nella fabbrica materana di ceramiche Cappelluti. La mostra della Basilicata meritò parole di elogio e di compiacimento da parte dello stesso Mussolini che sottolineò l’artistica decorazione dello stand e i risultati tecnici raggiunti dai “valorosi cattedratici” delle due province della Basilicata. La cronaca riferita a quella mostra trovò spazio sui periodici locali, su riviste specialistiche, e sui giornali di Roma e Napoli, con servizi corredati da diverse immagini fotografiche<sup>18</sup>.

#### NOTE

<sup>1</sup> La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Matera, un tempo sezione ordinaria dell’analoga Cattedra della Provincia di Basilicata, con l’istituzione della Provincia di Matera (R. D. n. 1890 del 21 ottobre 1926 e R. D. n. 1 del 2 gennaio 1927) divenne Cattedra autonoma della Provincia di Matera dal 1 luglio 1927.

<sup>2</sup> Eugenio Filesi, *Matera alla Prima Mostra nazionale del Grano* in “Agricoltura Materana”, anno I, n. 1-2 gennaio 1928, p. 5.

<sup>3</sup> *Agricoltura Materana*. Organo della Cattedra Ambulante di Agricoltura e di tutte le istituzioni agrarie della provincia di Matera. Direttore Eugenio Filesi. Redattore-capo prof. Giuseppe Pugliesi. Anni: 1928-1936. Nuova serie: 1947.

<sup>4</sup> Eugenio Filesi, *La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Matera. Dalla sua fondazione ad oggi*. Relazione del direttore prof. E. Filesi. Stabilimento Tipografico “Fulgur” N. Cappelletto, Potenza, Matera MCMXXVIII, pp. 62-65.

<sup>5</sup> *Agricoltura Materana*. Anno I, n. 1-2 gennaio-febbraio 1928, p. 17. Ora anche in Filippo Radogna, Vincenzo Castoro, *Cultura agraria nel Mezzogiorno. La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Matera*, in “Basilicata Regione Notizie”, n. 109/2004, pp. 72-75.

<sup>6</sup> Eugenio Filesi, *La Cattedra Ambulante...*, cit., p. 64.

<sup>7</sup> Eugenio Filesi, *Matera alla Prima Mostra del Grano* in “Agricoltura Materana”, n. 1-2 gennaio-febbraio 1928, pp. 14-15.

<sup>8</sup> Eugenio Filesi, *La Cattedra Ambulante...*, cit., pp. 65-68.

<sup>9</sup> *La Provincia di Matera alla Fiera di Tripoli* in “Agricoltura Materana”, anno II, n. 5 maggio 1929, pp. 150-156.

<sup>10</sup> Ivi.

<sup>11</sup> *Un corso di agricoltura ai giovani contadini preenziato da S. E. il Prefetto Oliveri* in “Agricoltura Materana”, anno III, n. 2 febbraio 1930, pp. 488-490.

<sup>12</sup> *Relazione presentata alla Sezione Agricola Forestale del Consiglio provinciale dell’Economia sui corsi professionali ai contadini nelle annate 1929-1930 e Relazione programma per lo svolgimento dei corsi professionali ai contadini per l’esercizio 1930-1931* in “Agricoltura Materana”, anno III, n. 10 ottobre 1930, pp. 697-709.

<sup>13</sup> S. E. Oliveri visita i campi dimostrativi della Cattedra Ambulante, in “Agricoltura Materana”, anno III, n. 5-6, maggio-giugno 1930, pp. 558-559.

<sup>14</sup> *L’Autotreno del grano in provincia di Matera* in “Agricoltura Materana”, anno III, n. 5-6 maggio-giugno 1930, pp. 547-557.

<sup>15</sup> *I rurali di Matera* in “Agricoltura Materana”, anno III, n. 1 gennaio 1930, pp. 132-139. *Matera rurale e la vittoria del grano* in “Agricoltura Materana”, anno III, n. 11-12 novembre-dicembre 1930, pp. 745-749. *I veliti del grano premiati solennemente a Matera* in “Agricoltura Materana”, anno V, n. 11-12 novembre-dicembre 1932, pp. 361-364. *La premiazione dei veliti a Matera* in “Agricoltura Materana”, anno VI, n. 11-12, novembre-dicembre 1933, pp. 350-357. Guido Spera, *Un vincitore del concorso nazionale della vittoria del grano in Provincia di Matera* in “Agricoltura Materana”, anno VI, n. 11-12 novembre-dicembre 1933, pp. 358-361.

<sup>16</sup> *La benedizione delle sementi a Matera* in “Agricoltura Materana”, anno III, n. 11-12 novembre-dicembre 1930, pp. 758-763.

<sup>17</sup> Gioacchino Viggiani, *La Basilicata alla Mostra Agraria del Primo Decennale* in “Agricoltura Materana”, anno V, n. 9-10 settembre-ottobre 1932, pp. 252-258.

<sup>18</sup> Resoconti sul Padiglione della Basilicata riportarono i quotidiani di Roma “Il Messaggero”, “Il Giornale d’Italia”, “La Tribuna”; il “Mattino” di Napoli e alcuni periodici tra cui “La Domenica dell’Agricoltura”, “Il Coltivatore”, “Il Giornale vinicolo italiano”, “Il Giornale di Basilicata” e “Terra Lucana”. Da questi ultimi periodici la redazione di “Agricoltura Materana” riprese l’articolo di Gioacchino Viggiani.

